

PRIMO PIANO

- ▶ [PROIETTI UIL: "Pensioni: "quota 100 utile ma strutturale e senza finestre" \(Italpress\)](#)

DALLE AGENZIE

- ▶ [Proietti UIL: Lavoro, non più' rinviabile riforma governance INPS e Inail \(AGI\)](#) p.3
- ▶ [Proietti UIL: "Pensioni: UIL "Incrementare adesioni a fondi emanazione contrattuale" \(ITALPRESS\)](#) p.3

RASSEGNA STAMPA

- ▶ ["I due Governi sulla giostra" \(La Repubblica\)](#) p.4
- ▶ ["Quota 100 per tre anni e alle imprese Fino a 5 mesi del reddito" \(Il Manifesto\)](#) p.5
- ▶ ["La grande retromarcia giallo-verde: ora si tratta con i Sindacati" \(La Repubblica\)](#) p.6

IN PRIMO PIANO PENSIONI

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

PROIETTI UIL: PENSIONI: "QUOTA 100 UTILE MA STRUTTURALE E SENZA FINESTRE"

ROMA (ITALPRESS) - "E' necessario continuare a cambiare significativamente la Legge Fornero, come avvenuto in questi ultimi due anni, sotto la forte spinta di Cgil, Cisl e Uil. Quota 100 è un provvedimento utile, ma deve essere strutturale e senza finestre". Lo afferma Domenico Proietti, segretario confederale della Uil. "Occorre contemporaneamente garantire che 41 anni di contributi siano sufficienti per andare in pensione a prescindere dall'età; valorizzare a fini contributivi il lavoro di cura delle donne insieme alla maternità; affrontare il tema delle future pensioni dei giovani, prorogare opzione donna e completare la salvaguardia degli esodati. Su questi temi importanti chiediamo al Governo di dare una risposta concreta, con il preannunciato emendamento alla Legge di Bilancio", conclude.

SUL WEB

- ▶ [“Documento Cgil-Cisl-Uil al governo: reddito e quota 100 non bastano, ridurre cuneo sul lavoro”](#)
(Il Sole24ore) _____ p.7

- ▶ [“I sindacati incontrano Conte. Ma la svolta non c'è stata”](#)
(RS) _____ p.7

- ▶ [“Legge di bilancio, il giudizio dei sindacati”](#)
(RS) _____ p.7

- ▶ [“Manovra, sindacati: domani iniziative unitarie in tre città “](#)
(Yahoo finanze) _____ p.7

- ▶ [“Pensioni anticipate e quota 100, deficit Pil al 2,04% e sperimentazione per 3 anni”](#) (BN) _____ p.8

- ▶ [“Fondi pensione, le ultime novità da Assofondipensione ”](#)
(DN) _____ p.8

DALLE AGENZIE



Proietti UIL: Lavoro, non più' rinviabile riforma governance INPS e Inail (AGI) - Roma, 18 dic

"La riforma della governance dell'Inps e dell'Inail non è più' rinviabile, bisogna porre fine all'attuale assetto che vede un solo uomo al comando". Lo ha ribadito il segretario confederale della UIL - Unione Italiana del Lavoro Domenico Proietti, in audizione presso la commissione lavoro della Camera. "Per una migliore gestione degli istituti bisogna strutturare una governance realmente duale, con un organo di gestione e con un Civ al quale vanno conferiti rinnovati ed esigibili poteri d'indirizzo, verifica e controllo, cominciando dall'approvazione in via esclusiva del bilancio e dalla codeterminazione del piano industrial e. Questa nuova governance- ha concluso Proietti - deve servire a realizzare enti efficienti, trasparenti e partecipati".



PENSIONI: UIL "INCREMENTARE ADESIONI A FONDI EMANAZIONE CONTRATTUALE (ITALPRESS)

"L'odierna assemblea di Assofondipensione conferma, ancora una volta, l'ottimo andamento dei fondi di emanazione contrattuale per costruire la pensione integrativa. Il tema, oggi, è quello di incrementare le adesioni dei lavoratori. A questo fine, la Uil chiede al Governo di prevedere, già' con la prossima legge di bilancio, un semestre di silenzio-assenso insieme a una campagna istituzionale di informazione. Contemporaneamente, il Governo deve migliorare la fiscalità incentivante attraverso l'adozione del modello Europeo EET, eliminando così' la tassazione sui rendimenti annuali che pongono sullo stesso piano l'investimento di natura previdenziale con quello finanziario tout court". Lo afferma Domenico Proietti, segretario confederale della Uil.

[VAI AL SOMMARIO](#)

L'analisi

LA STAGIONE DEI DUE GOVERNI

Claudio Tito

Un governo doppio e ormai senza una rotta credibile. Capace di ipotecare il futuro con una scommessa da avventurieri. Un'Unione europea sospesa in un limbo preelettorale, preoccupata solo

di rinviare la resa dei conti a giugno, quando si insedierà la nuova Commissione. Il risultato: una manovra economica ipocrita. In cui tutti fanno finta di aver trovato una soluzione.

pagina 36

Il commento

I DUE GOVERNI SULLA GIOSTRA

Claudio Tito

Il peccato originale di questo esecutivo: essere la somma di partiti che si passano il testimone di continuo

Un governo doppio e ormai senza una rotta credibile. Capace di ipotecare il futuro con una scommessa da avventurieri. Un'Unione europea sospesa in una sorta di limbo preelettorale, preoccupata solo di rinviare la resa dei conti a giugno, quando si insedierà la nuova Commissione. Il risultato: una manovra economica ipocrita. In cui tutti fanno finta di aver trovato una soluzione. Ma tutti sanno che quei "numerini", come li chiamano spregiativamente Di Maio e Salvini, si ripresenteranno con la loro forza dirimente tra pochi mesi. Quando si capirà plasticamente che le previsioni del governo sono del tutto infondate. Che il dato della crescita all'1,5 per cento è una mistificazione costruita a tavolino dalla maggioranza gialloverde, consapevolmente occultata dalla Commissione, e sulla quale crollerà questo castello di illusionismi. Che il reddito di cittadinanza e quota 100 sono due costruzioni edificate sul terreno friabile delle incertezze con il solo obiettivo di pianificare la prossima campagna elettorale.

L'unico dato positivo per l'Italia si concentra nella possibilità di evitare la catastrofe della procedura d'infrazione. Ma solo per ora. Perché il peccato originale di questo esecutivo è sempre lo stesso. Non è una coalizione, è una somma di partiti. Non è un governo, sono due governi che di volta in volta si passano il testimone su uno scacchiere chiuso e riservato. Un giorno tocca ai leghisti, l'altro ai grillini. Su un argomento parla Salvini, sull'altro Di Maio. Non c'è una politica, c'è al massimo una composizione di interessi parziali. La logica contrattuale impone allora che queste convenienze partitiche godano di un privilegio rispetto alle utilità collettive e nazionali. Basta ricordare la genesi di questa legge di Bilancio. Il rapporto deficit/Pil al 2,4 per cento è stato fissato secondo una mera logica negoziale, ignorando gli effetti sullo spread e sui nostri titoli di Stato. E i presunti tagli con cui adesso avrebbero virtualmente ridotto la spesa si basano su una banale giustapposizione di richieste: un po' intaccano il reddito di cittadinanza, un po' la quota 100 per le pensioni. Come se fossero la stessa cosa, come se gli effetti sul futuro pos-

sano essere i medesimi. Come se una maggioranza non abbia l'obbligo di indicare priorità realizzabili e possa invece trincerarsi dietro le teoriche rinunce lineari.

Questa maggioranza non sceglie e non governa. Si blocca nella spartizione delle poltrone. Basta vedere cosa sta accadendo in due delle più importanti istituzioni del paese: la Consob e l'Antitrust. Entrambe sono acefale, sono da mesi senza presidente. Eppure Lega e M5S, dimentichi - o forse ignorando - che quelle due Autorità sono nate in primo luogo per garantire e tutelare i risparmiatori e gli utenti, preferiscono dar vita a un braccio di ferro ormai fuori tempo massimo al fine esclusivo di imporre i propri uomini. È la stessa traiettoria che sta guidando la legge di Bilancio. Un cedimento per evitare in extremis il baratro ma comunque avvolto in un reticolo di finzioni. In cui ognuno può vantare un piccolo o grande tornaconto temporaneo. Si nasconde allora che già alla fine del 2019 tutto tornerà in discussione. I vertici dell'Ue possono così evitare lo scontro nella speranza di non alzare il fuoco populista e di poter contare sulla vittoria elettorale a maggio del fronte europeista. E a quel punto regolare definitivamente i conti con i gialloverdi. Si permette a Salvini di non doversi assumere la responsabilità di una crisi di governo (inevitabile se ci fosse la procedura d'infrazione) e di poter sventolare la riforma della legge Fornero celando che la misura è, al massimo, triennale. Si consente a Di Maio di non perdere il treno della leadership grillina sempre più pericolante. Anche se nel campo pentastellato probabilmente si aprirà un'altra questione: Giuseppe Conte. La delega ricevuta dai capi politici della maggioranza lo sta trasformando. Evitare la procedura d'infrazione gli può aprire un credito. Che nell'universo in evoluzione dell'M5S viene già interpretato come una possibile alternativa alla attuale linea di comando.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

COSA CAMBIA, E COSA RESTA, NEL GIOCO DELL'OCA DELLA MANOVRA

Quota 100 per tre anni e alle imprese fino a 5 mesi del «reddito»

ROBERTO CICCARELLI

■ Nel mondo dei «numerini» siamo tornati, quasi, alla casella di partenza, con uno zero in mezzo, particolare vezzoso per confondere ancora di più le acque dell'algebra variabile e impaurita di un governo che tiene fede alle promesse elettorali sulle pensioni a quota 100 e il sussidio di povertà iperbolicamente chiamato «reddito di cittadinanza» e rispettare i maledetti (in un'altra epoca) parametri di Maastricht. Non è più il tempo del 2,4% del rapporto deficit-Pil festeggiato dal balcone, quando Di Maio pensava di aggiungere nella bacheca di Facebook la coppa mondiale della «manovra del popolo», ma lo 2,04%, sette miliardi di euro in meno. Più vicino all'1,8% vaticinato prima di Ferragosto dall'ormai silente Tria, quello che l'altro ieri ha sospirato che «l'accordo con l'Ue è possibile, ma la scelta è politica». Politica è anche essere un ministro dell'economia, per la cronaca.

È anche possibile che i populisti tutti d'un pezzo ritengano valicabile al ribasso anche il due con lo zero in mezzo. Un altro paio di miliardi si possono togliere al pallottoliere, restando nel campo della «politica, non degli astronauti» come ha detto ieri il sagace sottosegretario Giorgetti. Il «me ne frego» o lo «spread me lo mangio a colazione» sono lontani. Ora è il momento della digestione. Quando l'oracolo della Commissione Ue parlerà, allora scatterà una nuova fase della campagna elettorale. Lo schema di gioco resta lo stesso: posporre l'inizio della spesa per 16,7 miliardi complessivi sulle misure bandiera, e spalmarla su più anni, con il rischio concreto che a partire dal 2020 i costi aumentino. Per «quota 100» saranno introdotte «clausole di garanzia» per limitare la spesa nel caso di andamento superiore al previsto (e non sa-

rà l'unico caso di questa singolare austerità auto-inflitta). Previste finestre di uscita che da tre mesi potrebbero raddoppiare a sei. Questo rimedio, occasionale, all'aumento automatico dell'età pensionabile della «Fornero» avrà durata «sperimentale» di tre anni. Si presume la durata di una legislatura che potrebbe durare meno. La scommessa è sui 170 mila dipendenti pubblici. Il loro numero potrebbe essere più basso perché avranno probabilmente un interesse più basso dei privati ad anticipare la pensione.

Con l'offensiva delle imprese, l'ansia del governo di rimbocargli le coperte è aumentata. Fanno parte del «popolo» anche loro, no? La misura che colpisce di più è quella annunciata dei cinque mesi (non più 3) del «reddito di cittadinanza» alle imprese che assumono nuovi precari (sei per le donne). Nella preistoria i «populisti» a Cinque Stelle volevano «abolire la povertà». Oggi gli manca poco per regalare tutto il sussidio alle aziende. Come vuole la Lega. Un giorno gratteremo «l'amico del popolo» - per citare un detto celebre - e troveremo l'interesse dei padroni.

In attesa della rivelazione (ovvero: la pubblicazione di un testo, qualsiasi, sul «reddito») forse una soluzione è stata trovata agli incredibili annunci di riformare i centri per l'impiego in tre mesi, mentre ne servirebbero due o cinque. Consentire il versamento del Reddito di inclusione («ReI») contro la povertà nel 2019, anche in assenza della comunicazione dell'avvenuta sottoscrizione del progetto personalizzato. Lo prevede una norma contenuta nella bozza di emendamento Milleproroghe alla manovra, che il governo dovrebbe presentare. Appoggiandolo al veicolo del contestatissimo Ref del Pd, sarà possibile presentare all'elettorato delle europee il pacco regalo del «reddito».



[VAI AL SOMMARIO](#)

La grande retromarcia gialloverde “Ora si tratta con sindacati e imprese”

PAOLO GRISERI

Così anche il governo del cambiamento ha riaperto la Sada Verde di Palazzo Chigi. Ieri mattina Giuseppe Conte ha incontrato in quella sede i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Confasal e Cislal. Per illustrare loro i contenuti della manovra e ascoltare le richieste delle organizzazioni dei lavoratori. Nonostante anni di predicazione antisindacale e antimpresa, anche i gialloverdi, dopo Matteo Renzi nell'ottobre del 2014, sono andati a Canossa. Perché i sindacati e i rappresentanti delle imprese saranno anche pessimi ma sono, pare, indispensabili. Tanto che ieri Conte è andato oltre l'ex segretario del Pd: se Renzi nel 2014 aveva visto i sindacalisti con una certa ritrosia («Li vedrò ma loro devono cambiare») Conte ha ceduto su tutta la linea annunciando una consultazione «permanente» con le parti sociali. E dire che i Cinque stelle erano partiti da posizioni durissime. Il 18 gennaio del 2013 Beppe Grillo aveva cavalcato l'ondata antisindacale a Brindisi, parlando dal palco dello «tsunami tour». Il giro di parole era stato: «Voglio uno Stato con le palle. Eliminiamo i sindacati che sono una struttura vecchia come i partiti politici. Le aziende devono essere di chi ci lavora». Un mix tra marxismo e sanspolarismo che aveva infervorato il popolo dei «Vaffa».

Il verbo contro sindacati e associazioni degli imprenditori è stato coltivato a lungo sui blog grillini e leghisti. A fine aprile del 2018, dunque non molti mesi fa, era toccato a Matteo Salvini lanciare la sua invettiva: «Questi sindacati che festeggiano il Primo Maggio a Pozzallo in solidarietà con gli immigrati, sono una sciagura». E per completare l'opera abbattendo definitivamente ogni idea di una rappresentanza intermedia tra il popolo e i governanti, Luigi Di Maio aveva dato il colpo di grazia alle imprese. Fra il 3 luglio 2018. A Palazzo Chigi il vicepremier grillino aveva attaccato «quelli che noi non chiamiamo imprenditori ma "prenditori". Quelli che incassano i sussidi pubblici e poi delocalizzano». Nel giro di due giorni «prenditori» e «sciagure», sono stati ricevuti in pompa magna. Domenica Salvini ha incontrato la delegazione degli imprenditori, Confindustria in testa, e Vincenzo Boccia ha parlato di «svolta nei rapporti con il governo». Ieri i sindacati hanno consegnato a Conte un documento con passaggi anche duri: «Sul versante fiscale - si legge ad esempio - i provvedimenti annunciati sono iniqui e sbagliati in quanto si sceglie di introdurre un nuovo condono premiando gli evasori e non si riduce il cuneo fiscale per i lavoratori e per i

pensionati». Inoltre, spiegano i sindacati, la priorità è non bloccare le infrastrutture, almeno quelle in essere: Tav, Tap, Gronda e Terzo Valico. Di fronte ai toni aspri del documento sindacale, Giuseppe Conte ha reagito in modo conciliante: «Io ascoltato con molta attenzione le istanze dei sindacati, le loro osservazioni ma anche alcuni apprezzamenti per le iniziative messe in campo dal governo». Frasi che compaiono anche sul sito twitter della Presidenza del Consiglio. E che suscitano una valanga di reazioni negative da parte del popolo grillino. Dopo anni di predicazione contro quelli che in gergo si chiamano «corpi intermedi», le associazioni di lavoratori e imprenditori che trattano a nome di milioni di persone, i militanti disorientati non si capacitano di come sia improvvisamente scoppiata la pace. Ecco allora gli insulti: «Cacciali presidente, si sono venduti per 20 anni, hanno abbandonato i lavoratori alla mercé del padrone», scrive Tomino Masci. Più sbrigativo Alex Ale: «Cacciali a calci in culo, specialmente la Camusso, degna comare di Monti». Per Patrizia Galati Rossi i sindacati «non meritavano di essere ricevuti, hanno tradito i lavoratori». La sintesi finale la propone Anna Maria De Fabritiis: «Non fatti infiocchiare Conte, che sono una cricca di opportunisti».

© RIPRODUZIONE PROIBITA



[VAI AL SOMMARIO](#)

SUL WEB

Il Sole **24 ORE**

[Documento Cgil-Cisl-Uil al governo: reddito e quota 100 non bastano, ridurre cuneo sul lavoro](#)



[I sindacati incontrano Conte. Ma la svolta non c'è stata](#)



[Legge di bilancio, il giudizio dei sindacati](#)

YAHOO!
FINANCE

[Manovra, sindacati: domani iniziative unitarie in tre città](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



blasting
news

[Pensioni anticipate e quota 100, deficit Pil al 2,04% e sperimentazione per 3 anni](#)

Diritto.news [Fondi pensione, le ultime novità da Assofondipensione](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)